

*LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE / Riunione tra ministri
sulla questione delle regolarizzazioni*

«Obiettivo: favorire la famiglia»

Bossi: cameriere e badanti, attenzione alle situazioni di disagio

di Simone Boiocchi

Onorevole Bossi, al suo ministero ieri sera si è tenuto un vertice con i ministri Maroni e Giovanardi e il sottosegretario Mantovano per definire il problema della regolarizzazione degli immigrati che lavorano presso le famiglie

«Sì, abbiamo tentato di ricondurre a ragionevolezza il problema della regolarizzazione legandolo in tutti i suoi aspetti alla famiglia».

Come avete affrontato la delicata questione?

«Abbiamo analizzato le necessità della famiglia soffermandoci soprattutto sul disagio familiare che è comunque legato alla malattia, all'handicap e, agli anziani. Situazioni specifiche nelle quali, attraverso le Asl e i Centri Sociali dei diversi Comuni, c'è la possibilità di verifica mirata circa l'effettiva operatività dell'immigrato nell'area del disagio familiare».

Lei parla del disagio, un concetto che richiama la malattia e quindi anche la figura delle badanti che "badano" a malati e anziani. Eppure nel testo del comunicato si dice che la regolarizzazione riguarda anche il bisogno familiare.

«Effettivamente il bisogno non è legato alla malattia, e certificarlo è più difficile ma il Ccd per fare passare la legge lo impone ad ogni costo. Abbiamo messo dei paletti per fare emergere solo i veri lavoratori. Prima di tutto il datore di lavoro domestico deve presentare una richiesta per chiedere la regolarizzazione di questi soggetti accompagnandola con un attestato che certifichi l'avvenuto pagamento di un contributo pari all'importo previsto per tre mesi di lavoro; circa un milione e mezzo quindi per sanare le situazioni del passato. Inoltre, una volta sottoscritto il contratto di lavoro, le colf dovranno essere pagate regolarmente».

Allora le colf costeranno più di adesso che lavorano in nero?

«Aumentano di sicuro i costi di chi vuole una collaboratrice familiare extracomunitaria in bianco».

Ma la Lega non aveva presentato un emendamento che riguardava l'emersione del lavoro irregolare di lavoratori extracomunitari "operanti nei servizi ad alta rilevanza sociale" resi alla persona nell'ambito della famiglia?

«Sì, una richiesta presentata nel rispetto della richiesta di Giovanardi in Consiglio dei Ministri di regolarizzazione delle badanti. Poi l'appetito, devo dire, che è aumentato e dopo le badanti si è impuntato sulle colf. Mettevamo inoltre una serie di paletti: che non ci fosse una sentenza di condanna nei confronti di questi soggetti che avessero la dimora fissa e una proporzionale riduzione del numero degli ingressi fissati dal decreto flussi».

Quindi oltre al lavoro di alta rilevanza sociale per la famiglia, il Ccd ha imposto di comprendere le cameriere per il bisogno familiare?

«Purtroppo abbiamo dovuto trattare, anzi, stiamo ancora trattando prima di scrivere l'emendamento definitivo per ridurre le pretese buoniste».

Ieri sul Corriere della Sera è apparsa una pubblicità dove la Assindatcolf aderente alla Confedilizia si offre di aiutare i datori di lavoro domestico nelle pratiche necessarie per regolarizzare delle colf. Non le sembra strano che prima che passi la legge già scendano in campo i sindacati ad offrire i servizi?

«Il Parlamento e i ministeri non sono impermeabili e in tempi rapidi, per osmosi, le notizie escono. Però abbiamo messo anche paletti per limitare la regolarizzazione delle cameriere a non più di una unità per famiglia. L'alternativa se siamo ad accettare solo il disagio familiare è quella di fare saltare una legge che prevede l'espulsione fisica degli immigrati e che quindi è quello che richiede la gente. Certo che chi ricorre a queste cameriere preferirebbe pagare in nero. Il rischio è che in pochi vadano a regolarizzare la loro colf e che quindi queste restino clandestine e vengano espulse. Comunque non possiamo non trattare e non ingurgitare il calice amaro di Giovanardi. Noi ce la stiamo mettendo tutta».